

2. Migliorare la circolazione di film europei non nazionali sui mercati europeo e internazionale mediante misure di incoraggiamento dell'esportazione, distribuzione su qualunque supporto e proiezione in sala.
Sono incoraggiati il sostegno: selettivo ai distributori cinematografici per la promozione e la commercializzazione di film europei non nazionali; per i film che promuovono la valorizzazione della diversità culturale e linguistica europea; alle sale cinematografiche di prima visione che propongano una programmazione significativa di film europei non nazionali per una durata minima di programmazione; alla creazione e consolidamento di reti di gestori europei per lo sviluppo di azioni comuni a favore di tale programmazione; ad azioni educative e di sensibilizzazione del pubblico giovanile nelle sale; alle società europee di distribuzione internazionale di film cinematografici (agenti di vendita) in funzione dei risultati da loro ottenuti sul mercato in un determinato periodo (il sostegno deve essere investito nell'acquisto di nuovi film europei non nazionali e nella loro promozione sul mercato europeo e internazionale).
3. Promuovere la diffusione transnazionale delle opere audiovisive europee prodotte da società di produzione indipendenti, incoraggiando la cooperazione tra emittenti e produttori e distributori indipendenti.
Sono azioni dirette al suo conseguimento il sostegno: alla realizzazione di opere (fiction, documentari e animazione), che siano produzioni indipendenti e coinvolgano almeno 3 emittenti televisive di più Stati membri (un sostegno particolare è dato alle opere che promuovono la valorizzazione del patrimonio audiovisivo e della diversità culturale europea); ai costi indiretti connessi con il finanziamento della produzione di opere (fiction, documentari e animazione) che coinvolgano almeno 3 emittenti di Stati membri appartenenti a zone linguistiche diverse; alle società europee di distribuzione internazionale di opere audiovisive (distributori internazionali) in funzione dei risultati da loro ottenuti sul mercato in un periodo determinato (tale sostegno deve essere investito nell'acquisto e promozione di nuove opere europee sul mercato europeo e internazionale).
4. Incoraggiare la digitalizzazione delle opere audiovisive europee e lo sviluppo di un mercato digitale competitivo.
Le azioni previste per il raggiungimento di tale obiettivo sono il sostegno: automatico agli editori di opere cinematografiche e audiovisive europee su supporti destinati ad uso privato (DVD, DVD-ROM), in funzione dei risultati da loro ottenuti sul mercato in un determinato periodo (deve essere investito nell'edizione e distribuzione di nuove opere europee non nazionali su supporto digitale); alla digitalizzazione dei contenuti per la distribuzione; alla creazione di cataloghi di opere europee in formato digitale fruibili tramite i nuovi media, attraverso il sostegno alla digitalizzazione delle opere e alla creazione di materiale promozionale e pubblicitario su supporto digitale; allo sviluppo di servizi digitali che comprendono cataloghi europei.
5. Incoraggiare le sale cinematografiche a sfruttare le possibilità offerte dalla distribuzione digitale.
Per realizzare tale scopo viene dato sostegno ai costi indiretti sostenuti dai gestori delle sale cinematografiche per gli investimenti in attrezzatura digitale.

B. Promozione

Nel settore della promozione gli obiettivi del programma sono quattro:

1. Migliorare la circolazione delle opere audiovisive europee garantendo al settore audiovisivo europeo un accesso ai mercati professionali europei e internazionali.
Sono finalizzate a conseguire tale obiettivo il sostegno: all'assistenza tecnica e finanziaria nel quadro di manifestazioni quali principali mercati europei e internazionali del cinema, principali mercati europei e internazionali della televisione, mercati tematici (dei film di animazione, dei documentari, dei sistemi multimediali e delle nuove tecnologie); alla creazione di cataloghi europei ed alla realizzazione di banche dati di cataloghi di programmi europei destinati ai professionisti; all'organizzazione di forum per lo sviluppo, il finanziamento, la coproduzione e la distribuzione di opere e programmi europei; alle campagne di marketing e promozione commerciale di programmi cinematografici e audiovisivi europei allo stadio della fase di produzione.
2. Migliorare l'accesso del pubblico europeo e internazionale alle opere audiovisive europee.
Sono azioni volte a conseguirlo il sostegno: a festival aventi in programmazione un numero significativo di opere europee; a festival che contribuiscono alla promozione delle opere degli Stati membri o delle regioni con scarsa capacità di produzione audiovisiva e delle opere di giovani creatori europei, favorendo la diversità culturale e linguistica e il dialogo interculturale; alle iniziative di educazione all'immagine organizzate dai festival e rivolte al pubblico giovanile, in stretta collaborazione con la scuola e con altre istituzioni; ad attività promozionali destinate al grande pubblico a favore della creazione cinematografica e audiovisiva europea, organizzate da professionisti, in particolare gestori delle sale cinematografiche, reti televisive pubbliche o commerciali, festival e istituzioni culturali, in collaborazione con gli Stati membri e la Commissione; all'organizzazione di premi e giornate dedicate al cinema europeo.
3. Incoraggiare le azioni comuni tra enti nazionali di promozione di film e programmi audiovisivi.
Per realizzare tale obiettivo sono favorite le azioni di sostegno: alla creazione di piattaforme europee di promozione; a consorzi ed organizzazioni europei per la promozione nazionale e/o regionale sul mercato europeo e mondiale; al collegamento in rete tra i festival, in particolare per lo scambio di programmi ed esperienze; al raggruppamento di progetti che perseguono obiettivi identici, simili e/o complementari; alla creazione di reti di banche dati e cataloghi.
4. Incoraggiare la promozione del patrimonio audiovisivo e cinematografico europeo, nonché il miglioramento dell'accesso ad esso da parte del pubblico sia a livello europeo che internazionale.
In quest'ottica è favorito il sostegno all'organizzazione di eventi, mirati in particolare al pubblico giovanile, volti a promuovere il patrimonio audiovisivo e cinematografico europeo.

I Progetti pilota possono essere sostenuti per garantire l'adeguamento del programma agli sviluppi del mercato, con particolare riferimento all'introduzione ed utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo ambito è prevista anche

l'organizzazione di conferenze o eventi on e off-line per la diffusione di buone prassi e dei risultati dei progetti pilota.

Alla diffusione d'informazioni sul programma a livello nazionale contribuisce la rete europea dei MEDIA Desk. Alla stregua dei Punti di Contatto Cultura, debbono disporre di personale sufficiente e in possesso delle qualifiche professionali necessarie alle mansioni da svolgere, nonché delle competenze linguistiche adeguate per lavorare in un ambiente di cooperazione internazionale; debbono disporre di infrastrutture adeguate, in particolare per le attrezzature informatiche e per i mezzi di comunicazione; debbono, infine, operare in un contesto amministrativo che consenta loro di svolgere opportunamente i propri compiti e di evitare ogni conflitto d'interessi.

Beneficiari del programma sono esclusivamente entità giuridiche: operatori e professionisti del settore audiovisivo (scuole di cinema e televisione, enti specializzati di formazione, società di produzione indipendenti, società di distribuzione, emittenti televisive, società specializzate nel multimedia, gestori di sale cinematografiche, etc.) registrate in uno dei Paesi partecipanti al programma.

Media 2007 è aperto agli Stati membri dell'Ue, ai Paesi SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein), alla Svizzera, ai paesi candidati (effettivi e potenziali) Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia (incluso il Kosovo) e Turchia.

Il contributo comunitario può coprire fino al 50% dei costi totali ammissibili delle azioni. Tale percentuale può raggiungere:

- Il 60% dei costi, nel caso di azioni di formazione in Paesi o regioni con scarsa capacità di produzione di audiovisivi e/o ad area geografica o linguistica limitata e di progetti che promuovono la valorizzazione della diversità linguistica e culturale europea;
- Il 75% dei costi, nel caso di azioni di formazione situate nel territorio degli Stati membri entrati a far parte dell'UE dal 2004.

In alcuni casi si tratta di sovvenzioni, ossia di finanziamenti "a fondo perduto", in altri di anticipo sui proventi condizionatamente rimborsabile; in altri ancora, di finanziamenti da reinvestirsi in analoghe o similari tipologie di progetti, ed in altri, infine, di linee di credito aperto per una durata triennale, al termine delle quali, in funzione dell'impiego del finanziamento da parte del beneficiario e dei risultati conseguiti, possono trasformarsi in sovvenzioni, ossia finanziamenti "a fondo perduto" oppure tornare alla Commissione Europea.

Le risorse finanziarie disponibili ammontano indicativamente a 671 milioni di euro (il 5% è riservato alla gestione del programma), così ripartiti:

Tabella 5. Scheda riassuntiva

| Settori | attività | Percentuali delle risorse |
|-------------------------------|---|---------------------------|
| A | Acquisizione e perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo | 7 |
| B | Sviluppo | 20 |
| C | Distribuzione e diffusione | 55 |
| D | Promozione | 9 |
| E | Progetti pilota | 4 |
| Gestione del programma | | 5 |
| Totale | | 100 |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati UE

Altri interventi per la Cultura

L'ICCD e il programma europeo Euromed Heritage

Euromed Heritage ha unito 400 partners dei 35 Stati membri del partenariato euro mediterraneo, dei quali 25 Paesi dell'Unione Europea e 10 Paesi MEDA, cioè della riva sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Autorità Palestinese, Siria, Tunisia e Turchia). E' una rete unica di università, musei, fondazioni, enti pubblici, associazioni culturali, organizzazioni non governative che lavorano insieme, attraverso lo scambio proficuo delle esperienze e delle formazioni diverse di ciascuno.

I 15 progetti che hanno costituito la II e III fase del programma affrontano svariati campi della cultura mediterranea: dall'architettura alla musica, dall'uso degli arsenali all'artigianato, dai prodotti tipici alla preistoria, dai mosaici alle fortezze, dall'arte islamica al recupero dell'architettura del XIX e XX secolo. Euromed Heritage, finanziato dal programma MEDA, è uno dei maggiori strumenti per l'attuazione della Partnership euro-mediterranea.

7° Programma Quadro

Comprende in particolare l'Information Society and Technology e le Social sciences and humanities.

Nell'ambito del Programma eContentplus e dell'Information Society and Technology vengono presentate le Biblioteche Digitali Europee, collezioni di contenuti digitali di diverso formato provenienti da istituzioni culturali (biblioteche, archivi e musei); esse sono state create per rendere il patrimonio culturale europeo accessibile a tutti, includendo tipi diversi di materiale digitale proveniente da biblioteche, archivi e musei.

Gli obiettivi principali di questa iniziativa sono quelli di:

- Migliorare l'accessibilità e l'usabilità dei contenuti digitali;
- Promuovere l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative per superare le barriere organizzative;
- Promuovere i contenuti digitali europei in ambienti multiculturali e multilingue;
- Realizzare un coordinamento a livello europeo.

Tre sono le principali attività: digitalizzazione; accessibilità in linea; conservazione dei contenuti digitali.

Programma d'azione per l'apprendimento permanente *Lifelong Learning* 2007-13

Il Programma si pone gli obiettivi di "contribuire allo sviluppo della qualità dell'istruzione incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione" (art. 149 Trattato UE) e di "attuare una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri" (art. 150 Trattato UE).

Televisione e audiovisivi

È dal 1989 che l'Unione europea disciplina la trasmissione di programmi televisivi all'interno del mercato unico europeo. Al giorno d'oggi, grazie alle moderne tecnologie, le trasmissioni televisive sono disponibili ovunque e in qualsiasi momento (televisori tradizionali, Internet sui PC, telefoni cellulari, altri dispositivi portatili). Per tener conto di questo nuovo ambiente, l'UE ha recentemente aggiornato la sua normativa e le modifiche entreranno in vigore alla fine del 2009.

Nel frattempo, resta in vigore l'elemento fondante della legislazione europea nel settore audiovisivo, vale a dire la direttiva "Televisione senza frontiere (TSF)", la quale prevede che gli Stati membri coordinino le proprie normative nazionali per far sì che:

- Non vi siano ostacoli alla libera circolazione dei programmi televisivi all'interno del mercato unico;
- I canali televisivi riservino almeno metà della durata delle proprie trasmissioni a film e programmi prodotti in Europa;
- Vi siano le tutele necessarie per proteggere alcuni importanti obiettivi d'interesse pubblico, come la diversità culturale;
- I governi agiscano per garantire l'accesso del grande pubblico agli eventi più importanti che, pertanto, non possono essere riservati al solo circuito dei canali a pagamento (pay TV);
- I minori vengano tutelati dalle trasmissioni violente o pornografiche, provvedendo a che figurino nella programmazione notturna e/o che l'accesso sia limitato mediante dispositivi tecnici incorporati nel telecomando dell'apparecchio televisivo;
- I soggetti a proposito dei quali vengano fatte affermazioni non veritiere durante una trasmissione televisiva dispongano del diritto di replica;
- Il volume massimo della pubblicità che un canale può trasmettere in un determinato periodo (misurato in minuti all'ora o al giorno) sia pienamente rispettato.

La nuova versione, ovvero la direttiva sui servizi dei media audiovisivi, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri nel novembre 2007, pur mantenendo i principi fondamentali dell'attuale direttiva:

- Ne estende il campo d'applicazione, in modo da includere i servizi dei nuovi media, come i video a richiesta o i servizi commerciali forniti attraverso Internet o i telefoni cellulari;
- Consente una maggiore flessibilità nella frequenza e durata degli spot, fissando un limite di 12 minuti in un'ora, con la possibilità di interruzioni più frequenti, ma più brevi;
- Consente la pubblicità indiretta attraverso l'inserimento a pagamento di prodotti di marca in programmi televisivi. Questa pratica non è consentita per i telegiornali, i notiziari di carattere politico e i programmi per bambini.

La norma della direttiva TSF riguardante la quota minima di programmi europei riflette la preoccupazione che le produzioni americane possano altrimenti prevalere significativamente nel mercato europeo. Nonostante i paesi UE nel loro complesso producano più film degli Stati Uniti, il 75% degli incassi dei cinema europei è da attribuire a pellicole provenienti dall'altra sponda dell'Atlantico.

Per proteggere la propria diversità culturale e promuovere le produzioni locali, l'Unione europea è riuscita a far accettare dall'Organizzazione mondiale del commercio la cosiddetta "eccezione culturale", una deroga alle norme sul libero scambio che consente agli Stati membri dell'UE di limitare le importazioni di prodotti culturali, come quelli cinematografici.

Le fondazioni bancarie e lo spettacolo

Le fondazioni di origine bancaria sono tra i soggetti più impegnati nel finanziamento al settore artistico; il loro contributo è infatti determinante nella realizzazione di molte attività culturali e forse ancora più importante è il grado di progettualità che possono favorire e promuovere.

La nascita delle fondazioni bancarie

Le fondazioni bancarie hanno origine dalle antiche *casse di risparmio* e dalle *banche del monte di credito su pegno*, associazioni private nate agli inizi del XIX secolo nell'Europa centrale e poi affermatesi in Italia (ma molte di loro anche prima, come il Monte dei Paschi di Siena che risale al '400) quando si manifestò il bisogno di sostenere lo sviluppo produttivo dei ceti medio-piccoli dopo le disastrose guerre napoleoniche e di raccogliere i flussi di liquidità derivanti dalla nascente rivoluzione industriale. In questi istituti convivevano due anime: quella rivolta all'esercizio del credito e quella destinata ad effettuare interventi di utilità sociale nei confronti della comunità di riferimento.

L'attività delle *casse di risparmio* era diversa dall'attività bancaria vera e propria:

- Le *casse* raccoglievano capitali con una sottoscrizione iniziale e poi con successivi depositi, mentre le banche nascevano su iniziativa di gruppi ristretti con fini commerciali e speculativi;
- Le *casse* svolgevano attività di assistenza e beneficenza, mediante elargizione di beni indirizzati gratuitamente verso i ceti più umili, mentre le banche raccoglievano e remuneravano il piccolo risparmio.

A partire dagli anni Ottanta, la Comunità europea ha innescato un processo di forte liberalizzazione e privatizzazione dell'economia, contraria ad ogni forma di "aiuti di Stato" e volta a privilegiare il regime di piena concorrenza tra le imprese.

L'Italia doveva affrontare l'apertura dei propri mercati ai partner europei quando più della metà degli enti creditizi era di diritto pubblico. All'inizio degli anni Novanta è emersa dunque la necessità di trasformare l'intero sistema bancario italiano per aggiornarlo alla cd. "*unità economica europea*" che si andava delineando. La soluzione per rendere le banche più appetibili per gli investitori stranieri fu quello di trasformare le banche pubbliche e le casse di risparmio in società per azioni, e di separare in due diverse entità le funzioni di diritto pubblico dalle funzioni imprenditoriali, cioè scorporare *le fondazioni* dalle banche ex pubbliche (s.p.a.). La legge-delega Amato-Carli n. 218 del 1990 dispone infatti la trasformazione degli enti bancari in società per azioni, sotto il controllo di fondazioni, le quali successivamente avrebbero dovuto collocare le proprie azioni sul mercato.

L'obiettivo principale era di adeguare il sistema creditizio italiano alla normativa europea, di accentuare le caratteristiche imprenditoriali delle banche, di favorire la loro ricapitalizzazione e di creare condizioni di parità sul mercato del credito.

La legge-delega del 1990 configura quindi le fondazioni bancarie come *holding* pubbliche che gestiscono il pacchetto di controllo della banca partecipata ma non possono esercitare attività bancaria; i dividendi sono intesi come reddito strumentale ad un'attività istituzionale, quella indicata nello statuto, che deve perseguire "*fini di interesse pubblico e di utilità sociale*"; questa riforma sancisce la definitiva separazione dell'attività creditizia da quella filantropica.

Nella prima fase (1990-1997), prevale una ambiguità di fondo: attività bancaria e finalità istituzionali sono ancora piuttosto confuse, anche perché le fondazioni bancarie da un lato devono controllare la banca, e dall'altro devono perseguire scopi non di lucro.

Le fondazioni hanno assunto fin da subito una forte connotazione pubblica, poiché gli amministratori erano nominati dagli enti locali e dal Ministero del Tesoro (oggi Economia e finanze), con modalità diverse da banca a banca, pur mantenendo una autonomia nei confronti dei poteri statali centrali e talvolta anche delle amministrazioni locali. Sebbene alla fine del 1993 il governo abbia dato avvio alla dismissione delle partecipazioni bancarie detenute dal Tesoro e dallo IRI, per effetto di fusioni e aggregazioni si è arrivati ad una situazione per la quale le Fondazioni hanno assunto un ruolo di assoluto rilievo negli assetti proprietari dei principali gruppi bancari italiani, in particolare in quelle stesse banche prima controllate dallo Stato. L'unico elemento chiarificatore dell'attività "sociale" delle fondazioni bancarie si ritrova nel dettato della legge 266/1991 istitutiva delle organizzazioni di volontariato: l'art. 15 dispone che un quindicesimo dei proventi di questi enti venga devoluto ai fondi regionali per il volontariato.

Tale assetto legislativo necessitava di alcuni aggiustamenti, poiché vi era una dispersione di impiego dei proventi patrimoniali da parte delle fondazioni, che erogavano "a pioggia" importi modesti e solo in alcune aree del Paese. L'evoluzione normativa degli anni seguenti mira proprio ad eliminare questa confusione: il decreto legislativo n. 153/99, emanato dal governo in attuazione della legge delega 461/98 (c.d. legge Ciampi) definisce le fondazioni "*persone giuridiche senza fini di lucro*" con piena autonomia statutaria e di gestione, ribadendo l'appartenenza della materia al diritto privato e non al diritto pubblico, e le obbliga a cedere le loro partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie.

Con tali provvedimenti si afferma l'idea per cui le fondazioni devono operare nel mondo non-profit, pur potendo conservare una certa vocazione economica, ma sempre nell'ambito di scopi non lucrativi. Il decreto individua sei settori rilevanti, nei quali le fondazioni bancarie possono scegliere di impiegare il proprio patrimonio, *assistenza e sanità, ricerca scientifica, attività culturali, arte, ambiente, istruzione*, introducendo il criterio della programmazione triennale delle attività.

Di conseguenza, le fondazioni, a partire dal 1999, hanno dovuto adottare nuovi statuti sottoposti all'approvazione dall'autorità di vigilanza (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e hanno assunto la piena autonomia statutaria e di gestione, potendo così assumere la struttura di "*fondazioni grant-making*" (erogare denaro ad organizzazioni non profit che operano nei sei settori individuati) oppure scegliere quella di "*fondazioni operative*", svolgendo direttamente attività d'impresa nei suddetti settori ed attività strumentale al raggiungimento dello scopo di utilità sociale.

A partire dal 2001, la disciplina delle fondazioni registra ulteriori modifiche, non essendo ancora chiaro che cosa deve fare la fondazione una volta dismesso il controllo della banca conferitaria. L'articolo 11 della cd. Legge Tremonti n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) ha apportato alcune modifiche alla disciplina delle fondazioni, pur sempre ribadendo il regime giuridico privatistico di questi enti, così come confermato nel 2003 dalla Corte Costituzionale la quale, con la sentenza n. 300, ha posto le Fondazioni "*fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali*".

In tal modo, le fondazioni bancarie hanno contribuito a promuovere ed avviare un processo di arricchimento del pluralismo sociale e istituzionale, contribuendo alla riscoperta del "valore" cultura, intesa come promozione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, demo-etno-antropologico e fattore strategico di sviluppo sociale ed economico di un territorio e della sua collettività. E' questa una lettura che ben si armonizza con il

novellato art. 118 della Costituzione, che ha introdotto il *principio di sussidiarietà orizzontale* quale criterio informatore dei rapporti tra pubblico e privato anche nella realizzazione delle finalità di carattere collettivo.

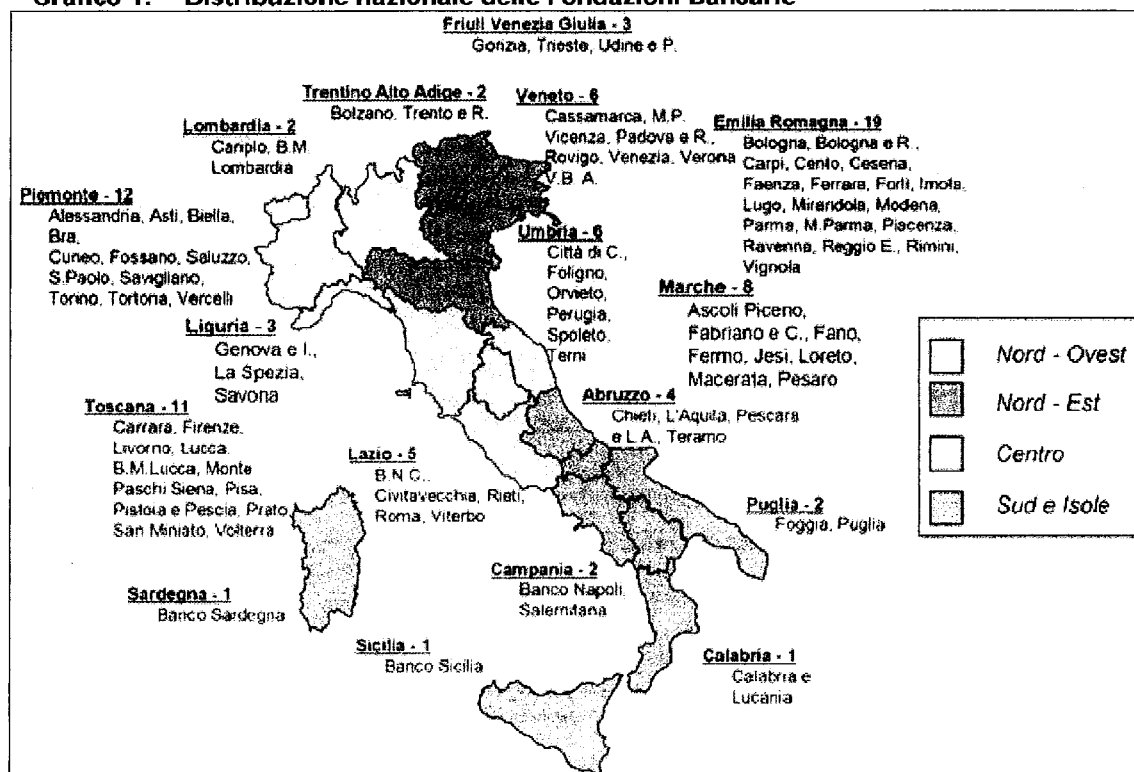
Articolazione geografica delle fondazioni bancarie

Il sistema delle fondazioni è caratterizzato da una marcata concentrazione territoriale e dimensionale. Le 47 fondazioni che hanno sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di circa 33,2 miliardi di euro, pari al 68% del patrimonio complessivo.

In particolare:

- Nord Ovest, dove risiedono 5 delle 18 Fondazioni di grandi dimensioni, il valore medio del patrimonio è circa il doppio della media generale (1.089 milioni di euro contro 554);
- Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio lievemente più contenuto della media (489 milioni di euro);
- Il Centro, pur con 30 fondazioni, ha valori patrimoniali medi prossimi a quelli del Nord Est, con 447 milioni di euro;
- Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale, contando 11 fondazioni, dotate di un patrimonio medio che con 199 milioni di euro si pone sotto la metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le fondazioni, molto diffuse nel Centro-nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia e Banca Nazionale delle Comunicazioni) meno numerosi e di dimensioni patrimoniali inferiori. Allo scopo di ridurre questa discrepanza,, nasce nel 2006 la Fondazione per il Sud, frutto di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato dall'Acri, che associa le Casse di Risparmio spa e le Fondazioni bancarie, e dal Forum del Terzo Settore, con l'adesione della Compagnia di San Paolo. La Fondazione per il Sud si propone di promuovere e potenziare l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, attraverso l'attuazione di forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali.

Grafico 1. Distribuzione nazionale delle Fondazioni Bancarie

Fonte: Acri

Da evidenziare, infine, che oltre il 50% del patrimonio complessivo delle 89 fondazioni di origine bancaria è concentrato nelle prime cinque fondazioni e per i due terzi nelle prime dieci che sono, nell'ordine:

- Fondazione Cariato;
- Fondazione Monte dei Paschi di Siena;
- Compagnia di San Paolo;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Roma;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Verona;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Torino;
- Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Genova.

Ad oggi sono 89 le fondazioni di origine bancaria, soggetti no profit, privati e autonomi, che dispongono di ingenti patrimoni affidati loro al momento della costituzione e che vengono investiti in attività fruttifere ma prudenti (ad es. i Bot). Dagli utili derivanti dalla gestione di questi investimenti traggono le risorse per sostenere attività d'interesse collettivo nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, della cultura, della conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, dell'assistenza alle categorie sociali, e di altri settori previsti dagli statuti di ogni singola fondazione, tramite progetti realizzati sia direttamente sia da soggetti terzi, privati e pubblici, purché non profit.

In base all'articolo 12 del Decreto Legislativo n. 153/1999 le fondazioni "perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti". Spetta dunque allo Statuto individuare i settori e le

linee guida lungo cui ogni fondazione bancaria indirizza la propria attività, ed è compito delle stesse fondazioni stabilire le modalità ed i criteri d'intervento per lo svolgimento dell'attività istituzionale "con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi" (Art. 3, comma 4). L'esigenza di trasparenza nella gestione e l'efficacia dell'azione delle fondazioni trova quindi la sua ragione nella particolare natura di organismi che si legittimano nel sociale e nel perseguimento di finalità utili.

Sono gli stessi statuti a definire, nel rispetto dei principi fissati dal decreto legislativo, l'assetto organizzativo, prevedendo distinti organi per le funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo.

L'organo d'indirizzo detiene i compiti tipicamente assembleari (approvazione dei bilanci, poteri di nomina e revoca dei componenti degli organi di amministrazione e controllo), ma anche un ruolo guida rispetto l'attività della fondazione. Di sua competenza è la determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della fondazione, la verifica dei risultati, nonché la decisione in ordine all'istituzione di imprese direttamente strumentali consentita esclusivamente nei settori rilevanti.

All'organo di amministrazione spettano i compiti di gestione della fondazione, nonché di proposta e impulso dell'attività, nell'ambito dei programmi e degli obiettivi stabiliti dall'organo di indirizzo, per il quale il decreto legislativo fissa dei criteri anche per la composizione, con un'adeguata e qualificata rappresentanza del territorio riconducibile agli enti locali e ad esperti dei settori cui è rivolta l'attività.

SETTORI AMMESSI EX D. LGS N. 153/1999

Famiglia e valori connessi

Crescita e formazione giovanile

Educazione istruzione e formazione

Volontariato filantropia e beneficenza

Religione e sviluppo spirituale

Assistenza agli anziani

Diritti civili

Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Patologie e disturbi psichici e mentali

Protezione dei consumatori

Protezione civile

Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa

Attività sportiva

Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica

Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze

Ricerca scientifica e tecnologie

Arte attività e beni culturali

Protezione e qualità ambientale

In ossequio alla normativa che impone alle fondazioni di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per le erogazioni a non più di cinque settori (i cosiddetti "settori rilevanti") scelti tra i "settori ammessi", ogni tre anni ciascuna fondazione provvede alla loro individuazione devolvendo la maggior parte delle risorse; le politiche di erogazione evidenziano la propensione alla scelta di concentrare su un solo settore una cifra non inferiore al 50% del totale erogato oppure su due settori non meno del 60%.

Tabella 6. La Scelta dei settori rilevanti

| Fonti interne | Fonti esterne |
|---|--|
| Ufficio Studi e Programmazione della Fondazione | Audizione esperti |
| Flussi informativi dell'attività istituzionale precedente | Raccolta diretta dei dati dal territorio |
| | Commissioni tematiche |
| | Bozza Documento programmatico articolato per settori, completo di indirizzi |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Acri

L'organo di indirizzo della fondazione ogni tre anni individua i settori rilevanti su cui concentrare in via prevalente la propria attività istituzionale. Le Commissioni tematiche dell'organo di indirizzo discutono temi di interesse provenienti da varie fonti e circoscrivono quelli prioritari per l'esercizio successivo, che vengono poi inseriti all'interno del piano di azione predisposto dall'organo di amministrazione che provvede altresì a distribuire sui settori rilevanti, ed eventualmente su altri settori tra quelli ammessi, le risorse disponibili. Il documento nella sua articolazione definitiva viene nuovamente sottoposto all'organo di indirizzo che lo approva nella sua versione definitiva entro il 31 ottobre di ogni anno e lo invia al Ministero dell'economia e finanze entro i 15 giorni successivi.

Il piano di azione viene successivamente pubblicizzato attraverso il sito internet della fondazione, con conferenze stampa ed inserzioni sui quotidiani delle province di riferimento.

Gli strumenti erogativi

Per il perseguimento delle proprie finalità statutarie, la fondazione bancaria dispone di differenti processi selettivi e strumenti erogativi:

- ❖ ***Le erogazioni territoriali***, si tratta di erogazioni riservate ai soli enti con sede nella provincia. La presentazione di una richiesta di erogazione territoriale può teoricamente essere effettuata anche da un'organizzazione con sede e attività fuori della regione
- ❖ ***Le erogazioni istituzionali***, rientrano in questo ambito gli impegni di carattere pluriennale per il ripristino di importanti beni architettonici ed il sostegno istituzionale di importanti enti teatrali, musicali e culturali
- ❖ ***I progetti della fondazione***, si tratta di interventi specifici direttamente promossi e in linea con le priorità definite dai piani di azione, con coordinamento diretto o indiretto della fondazione, presenza di importanti partner istituzionali, istituzione di gruppi o comitati di lavoro, forte investimento pluriennale, attività di monitoraggio in itinere e valutazione ex post
- ❖ ***I bandi***:
 - con scadenza: strumenti di erogazione a valenza annuale per cui è previsto un termine massimo per la presentazione delle richieste di contributo;
 - senza scadenza: strumenti di erogazione a valenza pluriennale per cui non è prevista una data per la presentazione delle domande.

I bandi si caratterizzano per:

- 1) *budget* definito;
- 2) obiettivi e linee guida;
- 3) criteri di valutazione;
- 4) comparabilità delle richieste.

Tabella 7. Le fasi del processo di selezione dei progetti

| Stakeholders | Uffici istruttori | Comitato di esperti | Direzione | CdA |
|-----------------------------|---|---------------------|--|------------------------|
| Invio domande di contributo | Ricezione domande di contributo | Parere sui progetti | | |
| | Analisi preliminare | | | |
| | Valutazione delle proposte: -esame di ammissibilità -istruttoria -fattibilità economica -valutazione di merito -criteri di valutazione | | Verifica della valutazione e proposta al CdA | Discussione e delibera |
| | Registrazione della delibera | | Comunicazione agli stakeholders dell'esito della pratica | |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Acri

L'intervento delle fondazioni bancarie

Come soggetti filantropici, le fondazioni di origine bancaria ogni anno erogano gratuitamente intorno al miliardo e mezzo di euro: negli ultimi 6 anni la crescita delle erogazioni è stata mediamente dell'8% l'anno e dal 1993 a oggi del 20,6%.

In base all'ultimo rapporto dell'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio (ACRI), nel 2007 le fondazioni hanno deliberato erogazioni per un importo complessivo di 1.715,4 milioni di euro, con un incremento del 13,3% rispetto al 2006, rivolto a 29.375 iniziative (in crescita del 2% sull'anno precedente). Il numero medio di progetti per ogni fondazione bancaria è passato dai 328 del 2006 ai 334 del 2007, con un aumento del valore medio per iniziativa da 55 a 58 mila euro.

Fra i "settori ammessi", quello su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni si conferma il settore *Arte, attività e beni culturali*, con una quota del 30,6%.

Il secondo settore d'intervento nel 2007 è quello della *Ricerca*, cui va il 14,4% delle risorse, in ulteriore crescita (+44%) rispetto al 2006, anno in cui la quota sul totale erogato era stata del 10,8%.

Al terzo posto ci sono le erogazioni per *Educazione, istruzione e formazione*, con il 12% degli importi totali (11,6% nel 2006). I suoi comparti principali sono: Istruzione primaria e secondaria (39,1%); Istruzione superiore, ovvero universitaria e parauniversitaria (32,7%); Istruzione professionale e degli adulti (14,9%); Crescita e formazione giovanile (6,4%).

A breve distanza c'è il settore del *Volontariato, filantropia e beneficenza*, ricevendo il 10,4% delle risorse erogate (16,8% nel 2006), e sempre con il 10,4% di risorse (6,2% nel 2006) c'è il settore *Sviluppo locale*, che comprende iniziative molto diversificate il cui comune denominatore è individuato nell'attivazione e rafforzamento di processi di sviluppo complessivo del territorio (sia sul piano quantitativo sia qualitativo) che agiscono su componenti strutturali del territorio stesso.

Seguono, infine, il settore dell' *Assistenza sociale* con il 9,8% delle erogazioni (era 9,2% nel 2006), ed il settore della Salute pubblica, che sul totale erogato incide per il 7,8% (9,9% nel 2006).

Con un considerevole distacco rispetto a quelli sin qui esaminati seguono altri settori (*Protezione e qualità ambientale, Sport e ricreazione, Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica*) cui vanno complessivamente 23,6 milioni di euro (pari al 4,6% del totale erogato) per un totale di 343 interventi.

Le erogazioni superiori a 100.000 euro incidono, quanto ad ammontare, per il 75,3% sul totale attribuito, quelle di importo superiore a 500.000 euro per il 48,6%, mentre quelle non superiori a 5.000 euro rappresentano solo l'1,8% degli importi erogati.

Fra le categorie di beneficiari privati, i più importanti sono le fondazioni, seguite dalle associazioni, altri organismi privati (tra cui le istituzioni religiose), organizzazioni di volontariato, cooperative sociali. Fra i soggetti pubblici, i destinatari principali sono gli enti locali, seguiti dagli enti pubblici non territoriali (scuole, università, strutture sanitarie, istituti di accoglienza e beneficenza) e amministrazioni pubbliche centrali.

L'attività erogativa delle fondazioni bancarie è fortemente localistica: le erogazioni destinate al territorio regionale costituiscono l'87,7% degli importi ed il 94,8% del numero di iniziative. In merito alla distribuzione geografica delle erogazioni, al Nord va il 67% delle risorse (Nord Est 33,1% e Nord Ovest 33,9%), al Centro il 26,1%, e al Sud e Isole il 6,9%.

Arte, attività e beni culturali

Le fondazioni bancarie rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per chi si occupi di attività e beni culturali e di promozione turistica dei territori. Con il loro intervento costante e grazie al flusso consistente di risorse che ogni anno il sistema destina al settore "arte, attività e beni culturali" è infatti possibile realizzare e eventi e spettacoli, promuovere mostre e convegni, restaurare complessi monumentali e opere pittoriche, ripristinare itinerari museali e culturali.

Come segnalato in precedenza, il settore conferma il primato tra gli ambiti di intervento delle fondazioni di origine bancaria, in linea di continuità con la tradizione; infatti, già le casse di risparmio avevano mostrato sin dalla loro nascita una forte vocazione al sostegno delle attività artistiche e le fondazioni, che ne sono la diretta derivazione, non potevano che mantenere questa caratteristica. L'intervento principale rimane la *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici*, cui sono destinati 176,7 milioni di euro con un'incidenza del 33,7% sul totale erogato nel settore. Il contributo è prevalentemente destinato al recupero del patrimonio monumentale e archeologico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici delle città.

Gli interventi puntano ad accrescere la fruibilità delle strutture da parte della cittadinanza, spesso anche mediante nuove destinazioni funzionali per attività varie di pubblico interesse (biblioteche, esposizioni, attività convegnistica, ecc). Tuttavia, le fondazioni bancarie sono presenti anche al di fuori dei centri urbani, con iniziative volte al recupero di testimonianze artistiche e culturali sparse sul territorio, spesso considerate a torto "minori", in condizioni di forte degrado e scarsa valorizzazione.

Al secondo posto nel settore vi sono le iniziative a *Sostegno di produzioni artistiche e letterarie* cui vanno 100,4 milioni di euro (il 19,2% delle erogazioni del settore) per 2.516

interventi. Sia l'importo totale erogato sia il numero di interventi sono aumentati rispetto al 2006 con un incremento percentuale del 10,6% negli importi e del 5,4% nel numero.

Le iniziative realizzate con il contributo delle fondazioni hanno interessato tutti i campi dell'espressione artistica: la musica, il teatro, la letteratura, il balletto, il cinema, etc. Tra esse permane la marcata focalizzazione nel campo della musica e del teatro, tradizionalmente espressa da sovvenzioni a istituzioni stabili (fondazioni lirico sinfoniche, teatri stabili) e da contributi per la produzione di rappresentazioni e concorsi, e gli interventi sono spesso realizzati in compartecipazione con altre istituzioni del territorio. La prevalenza di beneficiari privati è assoluta, ricevendo circa il 79% del totale assegnato al settore dell'arte, attività e beni culturali.

Seguono al terzo posto le *Altre attività culturali e artistiche* (18%) che comprendono una molteplicità molto varia di iniziative che non hanno trovato classificazione nelle voci già codificate, al quarto posto, con il 10,4% delle risorse erogate al settore, le *Attività museali*, al quinto le *Arti visive* (6,5%), quindi Biblioteche e archivi (3,2%) ed *Editoria e altri mezzi di comunicazione* (1,8%).

I dati dimensionali rispetto alle erogazioni complessive meritano comunque un approfondimento. Le fondazioni bancarie che dedicano una percentuale maggiore di risorse al settore culturale sono quelle di dimensioni medio-piccole (per le quali la percentuale dei fondi annualmente destinati al settore ammonta al 41%) che sono anche quelle che erogano una percentuale minore delle risorse su bandi.

Se infatti la media totale vede il 17% delle risorse erogate tramite la pubblicazione di bandi e la conseguente presentazione di proposte progettuali dei richiedenti, per le fondazioni medio-piccole tale percentuale si abbassa al 4%. La logica dei bandi erogativi è di fondamentale importanza per il finanziamento delle attività artistiche. Attraverso questa modalità infatti, i finanziamenti sono concessi a fronte della presentazione di una proposta in cui l'istituzione richiedente deve dimostrare anche le proprie capacità di pianificazione. Dove diminuiscono le risorse assegnate tramite bandi, aumentano quelle erogate sulla base di una semplice domanda di finanziamento da parte degli interessati, il più delle volte senza specificare la destinazione di tali fondi.

Si rischia quindi di non uscire dalla logica del finanziamento su base storica, per la quale un'istituzione che è sempre stata finanziata lo sarà anche in futuro, sottraendo così risorse a realtà nuove che faticano ad emergere. Molti passi in avanti sono stati fatti negli ultimi anni, altro rimane da fare. Le fondazioni però restano un elemento importantissimo del nostro sistema, che può ragionevolmente farsi portavoce delle istanze di ammodernamento nelle logiche di finanziamento a questo settore.

Tabella 8. Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali, anni 2006-2007

| Sotto Settori | 2006 | | | | 2007 | | | |
|--|---------------|------------|-------------------|------------|---------------|------------|-------------------|------------|
| | n. interventi | % | importo mil. euro | % | n. interventi | % | importo mil. euro | % |
| <i>Conservazione, valorizzazione di beni architettonici e archeologici</i> | 1.982 | 18,5 | 184,3 | 37,8 | 1.892 | 18 | 176,7 | 33,7 |
| <i>Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, ecc)</i> | 2.387 | 22,3 | 90,7 | 18,6 | 2.516 | 23,9 | 100,4 | 19,2 |
| <i>Altre attività culturali e artistiche</i> | 3.405 | 31,9 | 98,2 | 20,1 | 3.138 | 29,8 | 94,6 | 18 |
| <i>Attività dei musei</i> | 401 | 3,8 | 48 | 9,8 | 422 | 4 | 54,7 | 10,4 |
| <i>Arti visive (pittura, scultura, ecc)</i> | 461 | 4,3 | 32,5 | 6,7 | 450 | 4,3 | 34,1 | 6,5 |
| <i>Attività di biblioteche ed archivi</i> | 257 | 2,4 | 11 | 2,2 | 2.582 | 4 | 16,7 | 3,2 |
| <i>Editoria ed altri mezzi di comuni. di massa (TV, radio, internet, ecc)</i> | 660 | 6,2 | 7,8 | 1,6 | 731 | 6,9 | 9,2 | 1,8 |
| <i>Non classificato</i> | 1132 | 10,6 | 15,2 | 3,1 | 1.125 | 10,7 | 37,9 | 7,2 |
| Totale complessivo | 10.685 | 100 | 488 | 100 | 12.856 | 102 | 524 | 100 |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati Acri

PAGINA BIANCA